

RESOCONTO STENOGRAFICO

287ª SEDUTA

MARTEDI 19 GIUGNO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Assemblea regionale

(Comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Chessari da deputato questore) 10171
(Comunicazione di sentenza della Corte d'assise d'appello di Roma, che conferma il giudizio di assoluzione nei confronti di un deputato) 10171

Congedi

..... 10162

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni) 10165
(Comunicazione di richieste di parere) 10164

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 10163
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) 10163
(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 10171
TRICOLI (MSI-DN)* 10171

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di elezione dell'Ufficio di presidenza del Gruppo parlamentare repubblicano) 10171
(Comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Galasso dal Gruppo parlamentare comunista e della sua conseguente adesione al Gruppo misto) 10171

Interrogazioni

(Annunzio) 10166
(Annunzio di risposta scritta) 10162
(Comunicazione di risposte in commissione) 10162
(Comunicazione di trasformazione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione) 10162

(Svolgimento):

PRESIDENTE 10172
GRANATA, *Assessore per l'industria* 10172, 10173, 10175, 10178
Pag. CUSIMANO (MSI-DN) 10174
PIRO (Verdi Arcobaleno) 10175
SANTACROCE (PRI) 10177
MAZZAGLIA (PSI) 10178

Interpellanze

(Annunzio) 10169

Mozioni

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 10172

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 10185
PURPURA (DC) 10179
LAUDANI (PCI)* 10179
CUSIMANO (MSI-DN) 10181
CANINO (DC) 10182
PIRO (Verdi Arcobaleno)* 10183

(*) Intervento corretto dall'oratore

Allegato

- Risposta scritta dell'Assessore per il bilancio e le finanze all'interrogazione n. 1328 dell'on. Lo Giudice Diego 10186

La seduta è aperta alle ore 17,50.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli D'Urso Somma, Lo Curzio e Lombardo Raffaele; gli onorevoli D'Urso e Ravidà per le sedute di oggi e domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze è pervenuta la risposta scritta all'interrogazione n. 1328: «Notizie sulla situazione e sulla gestione attuale della Sogesi», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di risposte in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per la sanità ha reso in Commissione le risposte alle seguenti interrogazioni:

numero 595: «Inopportunità della revoca del decreto assessoriale del 12 gennaio 1983 che configura i comuni di Giarre e di Riposto, compresi nell'Unità sanitaria locale numero 38, quali gruppi di comuni ai fini della libera scelta degli specialisti pediatri», degli onorevoli D'Urso, Gulino e Laudani, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

numero 1401: «Iniziative assunte dalla Regione e dalla Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre per indurre la casa di riposo Villa Salvador a regolarizzare la propria posizione nei confronti dei dipendenti», degli onorevoli D'Urso, Gulino, Laudani e Damigella, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato parzialmente soddisfatto.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che, per assenza degli onorevoli interroganti, sono state tra-

sformate in scritte le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

numero 279 degli onorevoli Capodicasa ed altri: «Iniziative per avviare sollecitamente a soluzione i problemi sanitari, di prevenzione e di tutela della salute delle comunità di Lampedusa e di Linosa»;

numero 292 dell'onorevole Ordile: «Criteri di apertura di nuovi servizi all'Ospedale civico "Paladini Bua" di S. Piero Patti»;

numero 294 dell'onorevole Ordile: «Assistenza ai soggetti affetti da sclerosi a placche»;

numero 456 degli onorevoli Capodicasa ed altri: «Provvedimenti urgenti da adottare a sostegno dell'attività sanitaria dopo l'ennesimo episodio di trascuratezza e incompetenza professionale accaduto all'ospedale di Milazzo»;

numero 752 degli onorevoli Bartoli ed altri: «Approvazione della graduatoria di concorso per un posto di medico generico convenzionato presso il comune di Villalba»;

numero 759 dell'onorevole Cicero: «Istituzione del quarto polo sanitario a Caltanissetta»;

numero 763 degli onorevoli Capodicasa ed altri: «Assicurazioni sulla continuità del servizio erogato dal Centro di accoglienza ed orientamento per le tossicodipendenze e l'etilismo presso l'Unità sanitaria locale numero 61 di Palermo»;

numero 931 degli onorevoli Risicato ed altri: «Provvedimenti per la rimozione di presunte illegittimità commesse dalla presidenza della sezione Aias di Milazzo (Messina) nella modifica dello statuto dell'Associazione»;

numero 1331 dell'onorevole Cicero: «Interventi presso le Unità sanitarie locali interessate ad eventuale nomina di un commissario ad acta affinché al personale sanitario addetto al servizio di guardia medica si corrispondano sollecitamente le quote mensili di carovita previste dall'accordo collettivo nazionale reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 292 del 1987»;

numero 1344 dell'onorevole Susinni: «Nomina di una commissione d'inchiesta e di un commissario ad acta a seguito dei fatti verificatisi all'Unità sanitaria locale numero 31 di

Paternò (Catania) in occasione dell'elezione del comitato di gestione».

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Provvidenze in favore dei familiari delle vittime cadute sul lavoro nel tragico incidente del 30 agosto 1989 dello stadio di Palermo» (863), dagli onorevoli Tricoli, Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga, Xiumè in data 12 giugno 1990;

«Modifiche alle disposizioni dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16 e successive modifiche relative alla istituzione di nuovi comuni e alle modificazioni territoriali comunali» (864), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (La Russa) in data 12 giugno 1990;

«Integrazioni e modifiche alla attuale legislazione regionale in materia di pesca» (865), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Leanza Salvatore) in data 12 giugno 1990;

«Definizione della posizione debitoria della Chisade Società per azioni» (866), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per l'industria (Granata) in data 13 giugno 1990.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

Affari istituzionali (I)

«Disposizioni urgenti concernenti i fondi di incentivazione per il personale di magistratura ed amministrativo della Corte dei conti per la Regione siciliana» (830), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori» (831), d'iniziativa parlamentare, parere VI Commissione, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Norme per il riconoscimento e la valorizzazione del volontariato dell'Associazione dei rangers d'Italia» (835), d'iniziativa parlamentare, parere IV, V e VI Commissione, trasmesso in data 15 giugno 1990.

Attività produttive (III)

«Partecipazione della Regione siciliana nel progetto culturale di impresa» (832), d'iniziativa governativa, parere Commissione Comunità economica europea, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Contributo alla cooperativa Mugnai e Pastai della Valle del Platani società a responsabilità limitata con sede in Casteltermini» (833), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Finanziamento di esercizio per le piccole e medie imprese commerciali» (841), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Integrazioni e modifiche della legislazione in materia di marchio regionale di qualità e propaganda dei prodotti siciliani» (850), d'iniziativa governativa, parere Commissione Comunità economica europea, trasmesso in data 15 giugno 1990.

Ambiente e territorio (IV)

«Lavori di restauro del Castello chiaramontano di Favara» (839), d'iniziativa parlamentare, parere V Commissione, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Ulteriore provvedimento per la realizzazione di un collegamento stabile tra la Sicilia e il continente» (848), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Modifiche alla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71» (849), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Provvidenze in favore dei naufraghi della motonave "Espresso Trapani" ed in favore della Conatir» (856), d'iniziativa parlamentare, parere V Commissione, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Modalità di erogazione dei contributi all'Azienda siciliana trasporti (legge regionale 14 giugno 1983, numero 68) e limiti della gestione finanziaria» (857), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 15 giugno 1990.

Cultura, formazione e lavoro (V)

«Istituzione di corsi di rieducazione professionale per gli invalidi del lavoro» (836), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Lavori di restauro del Castello di Palma di Montechiaro» (838), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Contributi alla proprietà privata per il restauro dei beni immobili vincolati o dichiarati di importante interesse storico ed artistico» (846), d'iniziativa parlamentare, parere IV Commissione, trasmesso in data 15 giugno 1990;

«Contributo annuo al Centro internazionale di etnografia di Palermo per lo svolgimento del "Premio internazionale di studi antropologici Pitrè-Salamone Marino"» (847), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 15 giugno 1990.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

Affari istituzionali (I)

Nomina componente collegio revisori Camera di commercio di Enna (748), pervenuta il 4 giugno 1990;

Rinnovo collegio revisori conti Camera di commercio di Trapani (755), pervenuta il 12 giugno 1990.

Ambiente e territorio (IV)

Legge regionale 14 giugno 1983, numero 68. Rinnovo e potenziamento dell'autoparco delle

Aziende di trasporto pubblico locale. Ditta Alavitt. Richiesta variante. Piano triennale 1987/1989 (756), pervenuta il 12 giugno 1990.

Cultura, formazione e lavoro (V)

Articolo 9, legge regionale 4 giugno 1980, numero 55 e successive modifiche introdotte con l'articolo 11 della legge regionale 4 giugno 1985, numero 38 - Contributi alle associazioni e ai patronati operanti nel settore dell'emigrazione - Anno 1990 (749), pervenuta il 4 giugno 1990;

Programma attività musicali anno 1987 - Legge regionale numero 44 del 1985, articolo 5, lettera b - Capitolo 38109 - Variazione programma attività dell'Accademia Filarmonica di Messina (750), pervenuta il 4 giugno 1990;

Legge regionale 4 giugno 1980, numero 51 - Contributi in favore delle scuole per l'anno scolastico 1989/1990 (751), pervenuta il 4 giugno 1990.

Servizi sociali e sanitari (VI)

Unità sanitaria locale numero 24 di Modica - Variazione destinazione della somma di lire un miliardo per la costruzione degli uffici amministrativi (752), pervenuta il 4 giugno 1990;

Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (un posto di centralinista) (753), pervenuta il 4 giugno 1990;

Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (posto di statistico collaboratore) (754), pervenuta il 4 giugno 1990;

Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (aiuto corresponsabile ospedaliero a tempo pieno; assistente medico a tempo determinato presso il presidio ospedaliero di Biancavilla e posto di capo-sala per il presidio ospedaliero di Adrano) (757), pervenuta il 12 giugno 1990;

Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (posto di assistente medico di chirurgia) (758), pervenuta il 12 giugno 1990;

Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (posto di primario del servizio laboratorio analisi clinico-chimiche) (759), pervenuta il 12 giugno 1990.

Trasmesse in data 14 giugno 1990.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni per il periodo 12-14 giugno 1990.

Affari istituzionali (I)

— Assenze:

Riunione del 13 giugno 1990 (pomeridiana): Mulè, Sardo Infirri;

Riunione del 14 giugno 1990: Sardo Infirri.

Bilancio (II)

— Assenze:

Riunione del 12 giugno 1990: Lo Giudice;
Riunione del 13 giugno 1990: D'Urso Somma;

Riunione del 14 giugno 1990: D'Urso Somma.

— Sostituzioni:

Riunione del 12 giugno 1990: Cusimano sostituito da Cristaldi, Campione sostituito da Galipò, Capitummino sostituito da Graziano;

Riunione del 13 giugno 1990: Campione sostituito da Galipò, Capitummino sostituito da Graziano;

Riunione del 14 giugno 1990: Campione sostituito da Galipò, Capitummino sostituito da Graziano.

Attività produttive (III)

— Assenze:

Riunione del 13 giugno 1990 (pomeridiana): Stornello.

— Sostituzione:

Riunione del 14 giugno 1990: Firrarello sostituito da Lombardo Raffaele.

Ambiente e territorio (IV)

— Assenze:

Riunione del 12 giugno 1990: Paolone.

— Sostituzione:

Riunione del 13 giugno 1990: Vizzini sostituito da D'Urso.

Cultura, formazione e lavoro (V)

— Assenze:

Riunione del 12 giugno 1990: Stornello, Sardo Infirri;

Riunione del 13 giugno 1990 (antimeridiana): Stornello, Sardo Infirri;

Riunione del 13 giugno 1990 (pomeridiana): Tricoli, Galasso, Gentile, Grillo, Gueli, Ordile, Sardo Infirri, Stornello;

Riunione del 14 giugno 1990 (antimeridiana): Sardo Infirri, Gentile, Grillo;

Riunione del 14 giugno 1990 (pomeridiana): Tricoli, Galasso, Burtone, Gentile, Grillo, Gueli, Macaluso, Magro, Ordile, Sardo Infirri, Stornello.

— Sostituzioni:

Riunione del 12 giugno 1990: Gueli sostituito da D'Urso;

Riunione del 13 giugno 1990 (antimeridiana): Galasso sostituito da Laudani, Gueli sostituito da Capodicasa;

Riunione del 14 giugno 1990 (antimeridiana): Galasso sostituito da Laudani, Burtone sostituito da Pezzino, Gueli sostituito da Capodicasa, Ordile sostituito da Di Stefano.

Servizi sociali e sanitari (VI)

— Assenze:

Riunione del 12 giugno 1990: Caragliano, Xiumè;

Riunione del 13 giugno 1990 (pomeridiana): Pulvirenti;

Riunione del 14 giugno 1990: Purpura, Barba, Galipò, Pulvirenti.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se risponda a verità la notizia appresa dalla stampa che l'onorevole Assessore avrebbe autorizzato con un relativo ordine di servizio l'apertura pomeridiana di alcuni musei dell'Isola, con l'esclusione però di quello di Gela, certamente non tra i meno importanti della Sicilia;

per conoscere i criteri seguiti nella predisposizione dell'ordine di servizio;

per sapere, ancora se:

— non ritenga che la decisione di escludere il museo di Gela, che evidentemente limita il periodo di fruizione di un patrimonio culturale, forse unico nel mondo, qual è quello in esso contenuto, contribuisca ad offuscare l'immagine storica di una grande città ed a colpire l'economia;

— non intenda, conseguentemente, modificare l'ordine di servizio ed inserire il museo di Gela tra quelli autorizzati ad aprire al pubblico nelle ore pomeridiane» (2205).

ALTAMORE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— nella frazione Grottacalda del Comune di Piazza Armerina è situato un deposito di rifiuti ospedalieri, accumulati in appositi containers, entro il perimetro della ex fabbrica "Sila Laterizi";

— lo stabilimento si trova in una posizione centrale rispetto ad alcuni insediamenti abitativi e ad alcune strutture per la zootecnia che è una delle principali attività economiche della zona;

— sia le abitazioni che gli allevamenti esistenti usufruiscono dell'acqua potabile di una sorgente che si trova a 60 metri dalla "Sila Laterizi", nonché di un abbeveratoio per gli animali a pochi metri dal recinto della fabbrica;

— le acque che defluiscono in superficie e quelle della falda sotterranea alla ex fabbrica alimentano inoltre un laghetto, nelle vicinanze, del diametro di circa 80 metri e della profondità di 5 - 6 metri e quindi un corso d'acqua

che, attraverso la vallata di Grottacalda e di Floristella, confluisce nel Dittaino;

— dai containers emana un odore sgradevole che viene fortemente avvertito in tutta la zona e particolarmente dagli automobilisti che percorrono la vicina superstrada Enna - Pergusa - Piazza Armerina - Gela, con effetti deleteri sulle potenzialità turistiche del comprensorio;

per sapere se:

— il deposito di rifiuti ospedalieri di Grottacalda è adibito allo stoccaggio provvisorio o a quello definitivo dei materiali accumulati;

— questo è in regola con il regime autorizzatorio in vigore per tali impianti;

— non ritengano di intervenire al fine di prevenire i rischi d'inquinamento idrico ed atmosferico citati in premessa nella vallata di Grottacalda» (2206).

PIRO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che da sempre gli abitanti del Comune di Erice hanno avuto assicurato nel territorio del Comune il servizio esattoriale;

appresa la notizia che con decreto assessoriale è stata disposta la chiusura dell'Esattoria comunale di Erice;

considerato il danno che tale decisione comporta per i cittadini di Erice;

rilevato peraltro che contemporaneamente al decreto di soppressione dell'Esattoria comunale di Erice, contestualmente sono state disposte le aperture di sportelli in altri centri della provincia di Trapani;

considerato che, tutto ciò premesso, appare immotivata e inspiegabile la decisione della soppressione dell'Esattoria comunale di Erice;

per conoscere:

— i motivi che hanno portato alla sopracitata decisione;

— se non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di revocare il decreto di chiusura per ripristinare il servizio per i numerosi contribuenti del Comune di Erice» (2208).

LA PORTA - VIZZINI - CAPODICA-
SA - CHESSARI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che con l'inizio della stagione calda si è aggravato in Sicilia il pericolo di incendi nelle aree boschive;

per sapere:

— quale piano sia stato adottato per la tutela dei boschi siciliani dagli incendi;

— se siano a conoscenza che esistono sistemi elettronici per l'avvistamento e il controllo del fuoco nelle zone boschive, prodotti in Italia ed utilizzati con successo sia nel nostro Paese sia all'estero, capaci di individuare principi di incendio a distanza di chilometri e, quindi, di consentire l'intervento tempestivo delle squadre di spegnimento;

— se non ritengano opportuna l'installazione di tali sistemi nelle zone boschive siciliane, con particolare riferimento ai parchi regionali, che annualmente vengono depauperati dalle fiamme» (2210). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - RAGNO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se:

— siano a conoscenza del fatto che nel torrente Grande, corso d'acqua affluente della fiumara Zappulla, sono in corso di esecuzione lavori di arginatura, imbrigliamento, erezione di muri di sottoscarpa, sia nel territorio di Tortorici che nei territori dei Comuni di Castell'Umberto e S. Salvatore di Fitalia;

— tali lavori sono stati regolarmente autorizzati, hanno ricevuto il nulla osta della Soprintendenza, sono conformi alle direttive emanate con circolare del 1 marzo 1990;

— non intendano intervenire per evitare che il torrente Grande venga cementificato» (2212). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se siano a conoscenza di denunce all'autorità giudiziaria presentate da parte di numerosi cittadini del Comune di Scaletta Zanclea relative a manipolazioni delle liste elettorali.

Sembra che siano stati fatti risultare come residenti in quel comune elettori che da tempo si sono trasferiti altrove o che addirittura non hanno mai risieduto a Scaletta Zanclea;

per sapere, in caso affermativo, quali iniziative siano state disposte per accertare la veridicità dei fatti che, ove rispondenti al vero, sarebbero l'inconfutabile prova di un malcostume che è rivolto a mantenere in modo illecito posizioni di potere in dispregio alle corrette regole democratiche ed alla buona fede di quanti ritengono di esercitare il proprio diritto - dovere di voto;

per sapere, altresì:

— se non intendano disporre un'oculata ispezione tendente ad accertare se i fatti lamentati siano veramente episodici oppure costituiscano un sistema di comportamento politico che, con complicità varie, tendano ad eludere le regole del sistema democratico;

— qualora i fatti descritti corrispondano al vero, se non si intenda invalidare i risultati elettorali e disporre la nomina di un commissario per indire nuove elezioni» (2213).

ORDILE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il signor Ferreri Diego, nato l'11 aprile 1940 a Pantelleria, è stato assunto in data 31 marzo 1990, con la qualifica di bracciante agricolo, dall'azienda agricola Valenza di Pantelleria e che, in data 28 maggio 1990, è stato dalla stessa licenziato con la qualifica "sorvegliante generico nell'agricoltura ed addetto macchine agricole";

— il signor Ferreri, a seguito del licenziamento, si è recato presso l'Ufficio di collocamento di Pantelleria ove ha chiesto di essere

iscritto tra i disoccupati aspiranti all'avviamento al lavoro presso l'Azienda forestale con la qualifica con la quale è stato licenziato, ottenendo dai responsabili dell'Ufficio un diniego in quanto gli stessi avrebbero sostenuto che la qualifica rilasciata dall'azienda privata non era da considerarsi utile ai fini dell'avviamento al lavoro presso l'Azienda forestale;

per sapere se:

— l'atteggiamento dei responsabili dell'Ufficio di collocamento di Pantelleria, per il caso citato, sia da considerarsi legittimo;

— risponda al vero che in passato dallo stesso Ufficio di collocamento è stata accettata, per l'avviamento al lavoro presso l'Azienda forestale, la qualifica rilasciata dai privati e, in caso affermativo, che cosa avrebbe spinto i funzionari di detto Ufficio a cambiare metodologia» (2211). *(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso il premimente interesse che la Regione ha di vigilare e garantire che il processo di integrazione degli istituti bancari siciliani con le grandi banche del Nord, si svolga con la piena garanzia degli interessi del nostro sistema economico e finanziario;

premessa la necessità che, in relazione alle dimensioni assunte dal fenomeno, la Regione siciliana si doti di un'organica politica nel settore del credito, in grado di orientare le scelte e pervenire ad un assetto razionale del comparto;

per sapere quali siano le valutazioni del Governo sul processo che vede istituti bancari nazionali sempre più interessati e presenti nel mercato finanziario siciliano e — con riferimento alle ultime vicende — quali accertamenti abbia svolto il Governo a garanzia della regolarità di tutte le fasi dell'operazione di acquisto da parte del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Canicattì, e quali siano stati i risultati di tali accertamenti» (2215).

PALILLO - MAGRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il decreto presidenziale 17 marzo 1987 istitutivo del "Parco dell'Etna" prevede, nella zona "B", la realizzazione di nuovi elettrodotti rurali purché le linee siano interrate;

per conoscere:

— i motivi per i quali non vengono concesse, da circa 15 mesi, le autorizzazioni all'Enel di Acireale per l'installazione di contatori di energia elettrica nella zona "B";

— i provvedimenti che intendano adottare per far cessare tale comportamento illegittimo del Parco» (2207) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GULINO - D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Comune di Aragona non ha ancora adottato il piano regolatore generale, in violazione delle norme regionali e nazionali in materia urbanistica;

considerato che l'incarico di progettazione conferito nel 1980 non ha approdato a nulla per colpevoli ritardi e gravi omissioni degli amministratori di quel Comune;

tenuto conto che con nota inviata a codesto Assessorato in data 3 marzo 1990, il gruppo consiliare del Partito comunista italiano di Aragona denunciava in maniera circostanziata tali inadempienze e ritardi;

considerato ancora che quella nota individua precise violazioni normative in materia e invoca, tra l'altro, l'osservanza degli obblighi di intervento sostitutivo imposti dalla legge a codesta autorità;

per sapere:

— quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per porre rimedio alla denunciata illegittima situazione;

— se, e in che data sia stata attivata la procedura prevista dalla legge per la nomina di un commissario “ad acta”; e ciò in considerazione dell’urgenza di adottare uno strumento capace di mutare il volto ad una tra le situazioni di maggiore degrado edilizio urbanistico della provincia di Agrigento;

— quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, nell’ambito delle proprie responsabilità giuridiche, per imporre al Comune di Aragona l’adozione dei piani particolareggiati di recupero ai sensi della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37» (2209).

CAPODICASA - GUELI - RUSSO.

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’industria, premesso che la Mesvil è stata a suo tempo costituita per indicare ed attuare soluzioni nell’interesse della popolazione anche della Valle del Belice;

considerato che sono trascorsi diversi anni senza che sia stato prodotto alcunché;

per sapere se non si ritenga opportuno avviare un’indagine preliminare perché la predetta società possa essere messa in condizione di corrispondere ai compiti per cui essa è stata costituita» (2214).

PALILLO.

«All’Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all’Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che in concomitanza con i campionati mondiali di calcio l’Assessorato Beni culturali e ambientali ha varato un progetto finalizzato alla rivitalizzazione delle istituzioni culturali dell’Isola, per consentire una più ampia fruizione turistica del patrimonio archeologico e culturale dell’Isola;

considerato che tutte le province dell’Isola sono state inserite nel programma, ad esclusione delle province di Enna e Ragusa;

considerato che tale esclusione, di per sé grave, crea un aggiuntivo effetto negativo sull’immagine turistica e culturale delle due province interessate;

per sapere a quali criteri l’Assessorato si sia ispirato per procedere all’elaborazione del progetto “Cultura”;

per conoscere i motivi per i quali le province di Ragusa ed Enna siano state escluse praticamente da ogni itinerario dei flussi turistici, non solo di quello eccezionale indotto dai “mondiali di calcio” ma anche di quelli ordinari;

per sapere se siano a conoscenza che tale impostazione ha avuto anche dei riverberi negativi sulla stampa specializzata che, come nel caso della rivista “Archeo” ultimo numero, ha escluso la provincia di Ragusa dalla mappa degli itinerari archeologici in Sicilia» (2216).

AIELLO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All’Assessore per la sanità, considerato:

— che il nuovo ospedale di contrada “Giarre” a Canicattì è stato consegnato da tempo ai responsabili della Unità sanitaria locale numero 12;

— altresì che il predetto ospedale, modernamente concepito, è in grado di soddisfare le molteplici esigenze dell’utenza che riguarda ben otto comuni che fanno capo alla medesima Unità sanitaria locale;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché il nosocomio sia al più presto aperto al pubblico, con ciò contribuendo ad elevare la qualità dell’assistenza sanitaria» (560).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’agricoltura e le foreste, premesso che nel luglio del 1988 l’impresa “Philip Holzmann Ag.” di Francoforte si aggiudicava i lavori per la costruzione della diga Piano di Campo in territorio di Corleone. Il contratto che Holzmann firma con il Consorzio di bonifica dell’Alto e Medio Belice prevede la realizzazione dell’ope-

iscritto tra i disoccupati aspiranti all'avviamento al lavoro presso l'Azienda forestale con la qualifica con la quale è stato licenziato, ottenendo dai responsabili dell'Ufficio un diniego in quanto gli stessi avrebbero sostenuto che la qualifica rilasciata dall'azienda privata non era da considerarsi utile ai fini dell'avviamento al lavoro presso l'Azienda forestale;

per sapere se:

— l'atteggiamento dei responsabili dell'Ufficio di collocamento di Pantelleria, per il caso citato, sia da considerarsi legittimo;

— risponda al vero che in passato dallo stesso Ufficio di collocamento è stata accettata, per l'avviamento al lavoro presso l'Azienda forestale, la qualifica rilasciata dai privati e, in caso affermativo, che cosa avrebbe spinto i funzionari di detto Ufficio a cambiare metodologia» (2211). *(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso il preminente interesse che la Regione ha di vigilare e garantire che il processo di integrazione degli istituti bancari siciliani con le grandi banche del Nord, si svolga con la piena garanzia degli interessi del nostro sistema economico e finanziario;

premessa la necessità che, in relazione alle dimensioni assunte dal fenomeno, la Regione siciliana si doti di un'organica politica nel settore del credito, in grado di orientare le scelte e pervenire ad un assetto razionale del comparto;

per sapere quali siano le valutazioni del Governo sul processo che vede istituti bancari nazionali sempre più interessati e presenti nel mercato finanziario siciliano e — con riferimento alle ultime vicende — quali accertamenti abbia svolto il Governo a garanzia della regolarità di tutte le fasi dell'operazione di acquisto da parte del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Canicattì, e quali siano stati i risultati di tali accertamenti» (2215).

PALILLO - MAGRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il decreto presidenziale 17 marzo 1987 istitutivo del "Parco dell'Etna" prevede, nella zona "B", la realizzazione di nuovi elettrodotti rurali purché le linee siano interrate;

per conoscere:

— i motivi per i quali non vengono concesse, da circa 15 mesi, le autorizzazioni all'Enel di Acireale per l'installazione di contatori di energia elettrica nella zona "B";

— i provvedimenti che intendano adottare per far cessare tale comportamento illegittimo del Parco» (2207) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GULINO - D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Comune di Aragona non ha ancora adottato il piano regolatore generale, in violazione delle norme regionali e nazionali in materia urbanistica;

considerato che l'incarico di progettazione conferito nel 1980 non ha approdato a nulla per colpevoli ritardi e gravi omissioni degli amministratori di quel Comune;

tenuto conto che con nota inviata a codesto Assessorato in data 3 marzo 1990, il gruppo consiliare del Partito comunista italiano di Aragona denunciava in maniera circostanziata tali inadempienze e ritardi;

considerato ancora che quella nota individua precise violazioni normative in materia e invoca, tra l'altro, l'osservanza degli obblighi di intervento sostitutivo imposti dalla legge a codesta autorità;

per sapere:

— quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per porre rimedio alla denunciata illegittima situazione;

— se, e in che data sia stata attivata la procedura prevista dalla legge per la nomina di un commissario “ad acta”; e ciò in considerazione dell’urgenza di adottare uno strumento capace di mutare il volto ad una tra le situazioni di maggiore degrado edilizio urbanistico della provincia di Agrigento;

— quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, nell’ambito delle proprie responsabilità giuridiche, per imporre al Comune di Aragona l’adozione dei piani particolareggiati di recupero ai sensi della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37» (2209).

CAPODICASA - GUELI - RUSSO.

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’industria, premesso che la Mesvil è stata a suo tempo costituita per indicare ed attuare soluzioni nell’interesse della popolazione anche della Valle del Belice;

considerato che sono trascorsi diversi anni senza che sia stato prodotto alcunché;

per sapere se non si ritenga opportuno avviare un’indagine preliminare perché la predetta società possa essere messa in condizione di corrispondere ai compiti per cui essa è stata costituita» (2214).

PALILLO.

«All’Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all’Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che in concomitanza con i campionati mondiali di calcio l’Assessorato Beni culturali e ambientali ha varato un progetto finalizzato alla rivitalizzazione delle istituzioni culturali dell’Isola, per consentire una più ampia fruizione turistica del patrimonio archeologico e culturale dell’Isola;

considerato che tutte le province dell’Isola sono state inserite nel programma, ad esclusione delle province di Enna e Ragusa;

considerato che tale esclusione, di per sé grave, crea un aggiuntivo effetto negativo sull’immagine turistica e culturale delle due province interessate;

per sapere a quali criteri l’Assessorato si sia ispirato per procedere all’elaborazione del progetto “Cultura”;

per conoscere i motivi per i quali le province di Ragusa ed Enna siano state escluse praticamente da ogni itinerario dei flussi turistici, non solo di quello eccezionale indotto dai “mondiali di calcio” ma anche di quelli ordinari;

per sapere se siano a conoscenza che tale impostazione ha avuto anche dei riverberi negativi sulla stampa specializzata che, come nel caso della rivista “Archeo” ultimo numero, ha escluso la provincia di Ragusa dalla mappa degli itinerari archeologici in Sicilia» (2216).

AIELLO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All’Assessore per la sanità, considerato:

— che il nuovo ospedale di contrada “Giarre” a Canicattì è stato consegnato da tempo ai responsabili della Unità sanitaria locale numero 12;

— altresì che il predetto ospedale, modernamente concepito, è in grado di soddisfare le molteplici esigenze dell’utenza che riguarda ben otto comuni che fanno capo alla medesima Unità sanitaria locale;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché il nosocomio sia al più presto aperto al pubblico, con ciò contribuendo ad elevare la qualità dell’assistenza sanitaria» (560).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’agricoltura e le foreste, premesso che nel luglio del 1988 l’impresa “Philip Holzmann Ag.” di Francoforte si aggiudicava i lavori per la costruzione della diga Piano di Campo in territorio di Corleone. Il contratto che Holzmann firma con il Consorzio di bonifica dell’Alto e Medio Belice prevede la realizzazione dell’ope-

ra entro quattro anni. Ma, a questo punto, si verificano alcuni contrattempi che suscitano parecchie perplessità: il primo rappresentato dai ritardi che il consorzio accumula per compiere l'esproprio dei terreni; il secondo dalla precarietà del progetto commissionato dal consorzio per cui si è dovuto ricorrere infatti alla sua revisione; il terzo dalla circostanza che i materiali inerti fondamentali per la stessa tenuta dello sbarramento non sono in zona.

Considerato che tutte queste variazioni al progetto faranno salire di parecchio la cifra iniziale di 76 miliardi dell'appalto.

Di chi sono le responsabilità?

Al Consorzio sostengono che, trattandosi di un contratto «chiavi in mano», nulla è dovuto in più all'impresa appaltatrice. Mentre la Holzmann pensa già di ricorrere a un collegio arbitrale, ritenendo che la responsabilità dei ritardi sia da attribuire interamente al Consorzio. È molto probabile, però, che tutto questo faccia parte di una manfrina per lucrare e per lasciare lucrare miliardi su miliardi, senza che ancora si metta mano ai lavori di costruzione della diga. Basti pensare che il Consorzio, dopo avere applicato la procedura d'urgenza per l'esproprio dei terreni, non ha ancora — cosa stranissima — liquidato le indennità ai proprietari. E, dato che l'occupazione forzata prevede che l'espropriazione vera e propria avvenga entro tre anni (e due in pratica sono già passati), se scadrà anche il terzo, scatterà la restituzione dei terreni ed il risarcimento dei danni. È probabile, quindi, che si tratti del solito imbroglio che costringerà la pubblica Amministrazione a pagare senza avere né la diga, né l'acqua;

alla luce di queste vicende, per conoscere quali iniziative la Regione intenda prendere per porre fine a questa assurda situazione» (561).

RUSSO - COLOMBO - VIZZINI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza che molti Consigli comunali e provinciali, dopo avere proceduto alla convalida dei consiglieri eletti nelle consultazioni amministrative del 6 maggio, hanno sospeso l'adunanza e rinviato l'elezione di sindaci e presidenti a sedute successive;

— se non ritengano tali rinvii palesemente illegali, in quanto decisi in violazione dell'articolo 66 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali siciliani e dell'articolo 33 della legge regionale numero 9 del 6 marzo 1986, i quali stabiliscono che sindaci e presidenti delle amministrazioni provinciali sono eletti nella prima seduta;

— quali interventi intendano adottare per imporre il rispetto della legge da parte degli enti locali e delle Commissioni provinciali di controllo;

— se non reputino necessario inviare, nei Consigli comunali e provinciali che si sono già insediati, commissari "ad acta", con l'incarico di adottare le procedure previste dalle citate leggi e, quindi, di indire le elezioni per i sindaci ed i presidenti delle Amministrazioni provinciali» (562). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per la sanità, premesso che da parte del Sindaco di Gibellina, a più riprese, sono state segnalate gravi irregolarità nella gestione della Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo; e che a questa denuncia ormai da qualche tempo si sono aggiunti esposti e segnalazioni, sia di parte politica che di singoli cittadini;

per sapere se non intenda promuovere al più presto un'approfondita ispezione per verificare l'andamento dei fatti di gestione della Unità sanitaria locale numero 4 e per accertare in particolare:

1) i motivi per i quali da tre esercizi finanziari l'Assemblea non approva i bilanci, fatto questo che avrebbe dovuto mettere in forte allarme codesto Assessorato;

2) a quanto ammontano i debiti fuori bilancio e se è realistica la cifra di 20 miliardi che viene da più parti indicata;

3) quante unità di personale siano state assunte in periodo elettorale e con quali procedure; se tra gli assunti figurano parenti dei componenti il comitato di gestione, dell'assemblea, o di altri noti esponenti politici;

4) se rientrano nella norma, per numero e corrispettivi, le convenzioni esterne ed il ricorso ad esami specialistici esterni;

5) se il ricorso continuo alle trattative private può essere considerato regolare e se regolari sono le forme presidenziali di individuazione delle ditte da invitare e l'aggiudicazione delle gare;

6) se è giustificato, considerato l'alto costo, il ricorso, per il servizio di vigilanza, ad istituti di vigilanza e se in questi vi siano — come denunciato — interessi diretti del presidente o di altri membri del comitato di gestione;

7) come si giustificano i contributi concessi ad emittenti radiotelevisive, anche se sotto forma di pubblicità» (563).

PIRO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di elezione dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo parlamentare repubblicano.

PRESIDENTE. Comunico che il 13 giugno 1990 il Gruppo parlamentare repubblicano ha eletto all'unanimità l'onorevole Biagio Susinni Presidente e l'onorevole Franco Magro Vice-presidente del gruppo stesso.

Comunicazione di sentenza della Corte d'Appello di Roma che conferma il giudizio di assoluzione nei confronti di un deputato dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 maggio 1990, la Corte d'Assise d'appello di Roma ha confermato il giudizio di assoluzione nei confronti dell'onorevole Salvatore Stornello con la formula: «perché il fatto non sussiste».

Comunicazione delle dimissioni di un deputato questore.

PRESIDENTE. Comunico che alla Presidenza dell'Assemblea è pervenuta, da parte dell'onorevole Chessari, la seguente lettera:

«Carissimo Presidente, come ho avuto modo di annunciarti personalmente, nel colloquio di stamattina, rassegnò le dimissioni irrevocabili da deputato questore.

Ti prego di volere comunicare questa mia determinazione all'Assemblea.

Con viva cordialità.

Giorgio Chessari»

Considerato il carattere irrevocabile delle dimissioni, l'Assemblea ne prende atto.

Avverto che alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento.

Comunicazione delle dimissioni di un deputato dal Gruppo parlamentare comunista e della sua conseguente adesione al Gruppo misto.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 19 giugno 1990, l'onorevole Galasso ha rassegnato le sue dimissioni dal Gruppo parlamentare comunista e aderisce pertanto, a termini di Regolamento, al Gruppo misto.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso delle comunicazioni è stata annunciata la presentazione del disegno di legge numero 863, dal titolo «Provvidenze in favore dei familiari delle vittime cadute sul lavoro nel tragico incidente del 30 agosto 1989 allo stadio di Palermo». Il disegno di legge è stato presentato da me e dagli altri colleghi del Gruppo del Movimento sociale italiano.

Chiedo che, all'ordine del giorno della prossima seduta, sia posta la richiesta della procedura d'urgenza per questo disegno di legge, da-

to il grande rilievo che esso assume e per lo spirito di solidarietà che lo informa. Una solidarietà dell'Assemblea nei riguardi delle famiglie di operai caduti sul lavoro perché Palermo potesse essere sede di un avvenimento che in questo momento è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed internazionale.

Intendo parlare della manifestazione «Italia '90», dei campionati mondiali di calcio. Questi operai hanno concorso con il loro sacrificio, con il loro sangue, alla realizzazione di questo grande evento e io ritengo, e credo di esternare anche il sentimento di tutti i colleghi dell'Assemblea, che l'Assemblea stessa debba, proprio nell'occasione dello svolgimento di questi campionati del mondo, esprimere concretamente e tangibilmente la propria solidarietà alle famiglie delle vittime.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Tricoli sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta, per le determinazioni dell'Assemblea.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri: 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

Non avendo ancora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, dispongo che le stesse rimangano iscritte all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica «Industria».

Si procede allo svolgimento della interrogazione n. 234 «Immediati interventi presso le Partecipazioni statali onde bloccare il ridimensionamento occupazionale e produttivo dello stabilimento SGS di Catania», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza che la Finanziaria Stet, del gruppo Iri, ha deciso una ennesima ristrutturazione dello stabilimento di componenti elettronici SGS (ex Ates) di Catania, con la conseguente prevedibile ulteriore perdita di posti di lavoro e la minaccia di definitivo licenziamento per i 400 lavoratori attualmente in cassa integrazione;

— se sia a conoscenza che, contestualmente, la Finanziaria ha in programma di incrementare produzione ed occupazione in altre regioni d'Italia ed all'estero;

— se tutto questo non contrasti palesemente con gli impegni assunti dalle Partecipazioni statali nei riguardi della Sicilia e del meridione;

— quali immediati interventi intenda adottare per bloccare il ridimensionamento occupazionale e produttivo dello stabilimento SGS di Catania ed indurre le Partecipazioni statali ed il Governo centrale a rispettare i propri impegni in favore dell'Isola» (234).

CUSIMANO - PAOLONE - BONO -
CRISTALDI - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerata l'analogia delle questioni trattate, preliminarmente chiedo l'abbinamento dell'interrogazione numero 234 degli onorevoli Cusimano ed altri con la numero 535 dell'onorevole Piro, «Iniziative atte a far recedere la SGS Microelettronica di Catania dai propositi di licenziamento dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni, e per avviare le opportune intese con tutte le parti interessate».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto dal Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 535.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— i lavoratori della SGS Microelettronica dello stabilimento di Catania, in risposta alla grave decisione della direzione aziendale di sospendere in maniera discriminatoria le anticipazioni salariali ai dipendenti posti in cassa integrazione guadagni speciale, hanno dichiarato lo stato di agitazione, bloccando ogni attività di produzione e spedizione delle merci;

— le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica dell'azienda hanno valutato negativamente la strategia assunta dalla SGS Microelettronica che, con atteggiamenti provocatori, tende, in assenza di un piano produttivo, ad espellere definitivamente i 250 lavoratori posti in cassa integrazione guadagni speciale;

considerato che:

— la SGS Microelettronica, azienda di componenti elettronici, da anni è attraversata da una serie di problematiche mai risolte;

— le iniziative assunte dal Prefetto di Catania per far retrocedere l'azienda dai provvedimenti assunti hanno incontrato resistenze che, ad avviso delle organizzazioni sindacali, tendono a mascherare il disegno della SGS di procedere comunque alla espulsione dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni speciale;

per sapere se:

1) abbia assunto o intende assumere iniziative per far recedere la direzione della SGS Microelettronica dalla decisione presa nei confronti dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni speciale;

2) non ritenga opportuno intervenire affinché vengano avviate trattative contestuali con la direzione dell'azienda e la Stet e presso il Ministero del lavoro;

3) non ritenga opportuna l'apertura di un confronto con l'Iri per ridisegnare la mappa degli interventi delle Partecipazioni statali, sia per il polo elettronico catanese, sia per l'individuazione di iniziative e di investimenti a sostegno dell'occupazione» (535).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione produttiva ed occupazionale della SGS per lo stabilimento di Catania è diventata critica sin dal 1986 allorché, in considerazione della necessità di adeguare le strutture e i processi produttivi alle nuove tecnologie ed al mercato dei prodotti elettronici che intanto aveva segnato una straordinaria evoluzione, è intervenuto un primo incontro in Palermo tra l'Intersind e le Organizzazioni sindacali di categoria, per una ricognizione delle prospettive produttive ed occupazionali dello stabilimento di Catania.

I programmi di ristrutturazione dell'Azienda della SGS Thompson hanno comportato la messa in cassa integrazione guadagni di molti lavoratori impegnati nello stabilimento catanese. La situazione si è palesata nella sua drammaticità allorché, nel febbraio del 1988, l'Azienda manifestò l'intendimento di sospendere le anticipazioni della cassa integrazione guadagni aprendo così una conflittualità che ha visto momenti di tensione con preoccupazioni anche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Ma al di là della situazione contingente, che pur merita un oculato intervento del potere pubblico, va esaminata la prospettiva che potrà proporsi in avvenire ai lavoratori dello stabilimento SGS di Catania.

Anzitutto non va dimenticato che è stato creato proprio a Catania presso la SGS un polo di ricerca che richiede un investimento di 5 miliardi. Inoltre nell'ambito delle intese tra l'IRI e il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è stato previsto un finanziamento complessivo di 280 miliardi per la creazione presso la SGS del grande polo di ricerca.

Il programma previsto dalla suddetta intesa tuttavia non è stato ancora definito.

A tal riguardo, da parte della Presidenza della Regione, sono stati effettuati diversi interventi presso il Ministero, tendenti ad ottenere anche che, in attesa del varo dell'intero programma si possa, intanto, procedere ad uno stralcio con la previsione di una assegnazione di parte della ricerca allo stabilimento di Catania.

Pur riguardando il settore in questione un ambito nel quale l'intervento dello Stato è preminente, anche in relazione alla necessità di un coordinamento in sede nazionale dei programmi

di notevole dimensione finanziaria, da parte del Governo regionale non è mancata e non mancherà un'assidua attività di stimolo nei confronti degli organi e degli Enti dello Stato perché venga attribuita agli insediamenti industriali siciliani una quota ragguardevole di nuovi investimenti.

Non va trascurato, però, che l'evoluzione tecnologica, particolarmente accentuata nel settore oggetto dell'attività della SGS, richiede sempre più una riduzione dell'occupazione generica per l'assorbimento di unità specializzate. Lo sforzo della Regione va indirizzato, quindi, a creare in Sicilia adeguate strutture che avviino le nuove leve di lavoro verso l'alta specializzazione, e specializzino gli attuali occupati generici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità, l'amplificazione insufficiente non mi ha consentito di recepire totalmente la risposta dell'Assessore; ma, comunque, alcune questioni credo di averle recepite.

Onorevole Assessore, il problema di fondo è che le Partecipazioni statali nei riguardi della Sicilia e del Meridione regolarmente vengono meno agli impegni; per essere più chiari, le Partecipazioni statali prendono in giro la Sicilia!

Io per caso ho una copia di un giornale di Singapore, pubblicato in questi giorni. E dalle notizie che vengono da Singapore, tramite un'intervista rilasciata dal signor Pistorio, che è Presidente della SGS Thompson, apprendiamo alcune cose molto importanti.

Innanzitutto, il centro ricerche e sviluppo lei lo attribuisce alla SGS (ex ATES) di Catania, mentre qui invece risulta che sarà dirottato a Singapore. Lei parla di interventi — perché così le hanno detto, onorevole Assessore, e certo non è lei che controlla queste cose — e in effetti c'è un intervento di 800 milioni di dollari della SGS Thompson a Singapore. Quindi, una società che fa parte del Gruppo Iri, anziché investire in Sicilia — e ora le dirò perché deve investire in Sicilia — investe a Singapore 800 milioni di dollari!

Onorevole Assessore, lei deve sapere che, dal 1980 ad oggi, sono stati licenziati 1.500 lavoratori della zona di Catania, 1.500 lavoratori!

Di contro, però, la SGS Thompson ha assunto 400 diplomati o lavoratori con contratti di formazione. Ecco le grandi manovre; anche l'IRI fa queste grandi manovre: da un lato licenzia e dall'altro assume con contratti di formazione. Ma a fronte di 1.500 licenziati ne ha assunti 400. C'è una differenza di 1.100 lavoratori in meno occupati a Catania. Sono in cassa integrazione in questo momento 180 unità da circa 10 anni; sono entrati in cassa integrazione, dal gennaio 1990, altre 100 unità; quindi, praticamente la SGS Thompson fa quello che vuole, non mantiene gli impegni presi. Le Partecipazioni statali ritengono che in Sicilia possano fare il bello ed il cattivo tempo.

Di fronte a fatti di questo genere, onorevole Assessore, quali interventi il Governo vuole portare avanti? Bisogna tenere presente che nella SGS Thompson il 50 per cento del capitale azionario è della Finmeccanica, cioè dell'IRI, mentre, per quanto riguarda il restante 50 per cento, c'è una partecipazione statale francese: ci sono dei privati e la partecipazione statale francese. Cosa vuole fare il Governo per fare rispettare gli impegni presi in Sicilia? Le Partecipazioni statali possono operare in questo modo? Si parla di 800 milioni di dollari di impieghi a Singapore; è chiaro che c'è un intervento da parte del Ministero delle Partecipazioni statali, perché 800 milioni di dollari non sono noccioline, sono una cifra enorme, sottratta — ovviamente — alla Sicilia. Quando si dice che si vuole realizzare un centro di ricerche e sviluppo in Italia, è una presa in giro! Perché una proposta del genere — e risulta da questo giornale di Singapore — è stata offerta a Singapore.

Per questi motivi mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, onorevole Assessore. Mi riprometto di presentare altro strumento ispettivo perché, a quanto a suo tempo denunciato, si sono aggiunti altri fatti che in questi giorni sono maturati. Non possiamo assolutamente tollerare che a Catania succedano fatti di questo genere; senza dire che, addirittura, sta avvenendo qualcosa di molto strano: la direzione della SGS Thompson a Catania, nei rapporti sindacali, si comporta così come si può comportare un negriero. Denunzieremo fatti molto precisi, richiamando l'attenzione dell'Assessore e invitandolo a fare intervenire, con questo specifico strumento ispettivo, l'Ispettorato del lavoro per cercare di dirimere fatti incresciosi che sono avvenuti in quella industria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1073: «Iniziative di tutela delle prerogative regionali in materia assicurativa», a firma dell'onorevole Santacroce.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— con sentenza numero 634/1988, la Corte costituzionale, nel decidere relativamente ad un conflitto di attribuzione fra Stato e Regione siciliana in materia di assicurazioni obbligatorie responsabilità civile auto, ha ritenuto la stessa Regione non legittimata al rilascio di autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa anteriormente al 26 gennaio 1982;

— tale decisione costituisce ancora una volta un tentativo di erosione delle prerogative statutarie della Regione siciliana;

per conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione al fine di tutelare adeguatamente le prerogative conferite alla Regione dallo Statuto speciale di autonomia e le competenze legislative ed amministrative che alla stessa appartengono, nonché al fine di garantire la tutela degli interessi delle imprese siciliane di assicurazione, degli assicurati, delle controparti, dei lavoratori impiegati presso dette imprese, affinché queste possano continuare a svolgere nel settore un ruolo particolarmente incisivo, qual è quello che finora hanno svolto sotto un profilo sia economico che sociale» (1073).

SANTACROCE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto all'onorevole interrogante, con sentenza numero 634 dell'8 giugno 1988, la Corte costituzionale ha dichiarato che spetta allo Stato autorizzare,

imprese di assicurazione aventi sede in Sicilia ad esercitare attività assicurativa avente per oggetto l'assunzione di rischi che possono verificarsi fuori dal territorio della Regione siciliana, mentre resta sempre esclusa per la Regione siciliana la possibilità di autorizzare imprese per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Conseguentemente, ha annullato il decreto 26 gennaio 1982, numero 90 con il quale l'Assessore per l'industria della Regione siciliana aveva autorizzato la Tuttolomondo S.p.a., oggi SIA Suditalia, all'esercizio dell'attività assicurativa nell'ambito del territorio della Regione siciliana.

L'Assessorato industria non ha mancato immediatamente di portare a conoscenza, ad ogni effetto di legge, della compagnia operante in Sicilia il contenuto della suddetta sentenza. Ciò con nota raccomandata con ricevuta di ritorno numero 12254 del 24 giugno 1988, con la quale le imprese suddette venivano, altresì, avvertite che era stato richiesto al Ministero dell'Industria un incontro urgente al fine di disciplinare gli effetti della pronuncia della Corte costituzionale che, occorre notare, mentre ha annullato il provvedimento numero 90 del 26 gennaio 1982, con il quale si autorizzava la SIA Suditalia all'esercizio dell'attività assicurativa, non ha avuto come oggetto i decreti autorizzativi per le altre società autorizzate dall'Assessorato dell'Industria (Eurass, Titano, San Marino e Sicania), a suo tempo emessi e mai impugnati.

È chiaro, però, che gli effetti della pronuncia della Corte costituzionale non potevano non riflettersi su tali ultimi provvedimenti con il sorgere di tutti i problemi conseguenti, connessi alla tutela dei diritti degli assicurati, e di quanti altri ne avessero diritto. In considerazione di ciò e per salvaguardare, inoltre, per quanto possibile, le attività imprenditoriali costituite dalle società autorizzate ad operare nell'ambito regionale, aveva luogo presso il Ministero dell'Industria, in data 8 luglio 1988, un incontro alla presenza del Sottosegretario, onorevole Babbini e dei funzionari del Ministero e di quelli dell'Isvap a cui partecipavo unitamente al Direttore, ai funzionari responsabili del settore e al Capo di gabinetto dell'Assessorato.

A seguito dell'incontro, veniva concordato che le compagnie operanti in Sicilia avrebbero presentato istanza al Ministero per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività per tutto il

territorio nazionale, sempreché avessero avuto i requisiti richiesti dalla legislazione in materia; l'Assessorato dell'Industria avrebbe adottato i provvedimenti di revoca per la già concessa autorizzazione alla responsabilità civile autoveicoli, confermando l'autorizzazione per i rami di competenza relativi alle assicurazioni non obbligatorie, competenza che, nel contesto della sentenza, risultava restare nella sfera della Regione siciliana.

Intanto, con decreto ministeriale numero 17816 dell'1 agosto 1988, il Ministero disponeva la liquidazione coatta amministrativa della SIA Suditalia a norma dell'articolo 75 della legge 10 giugno 1978, numero 295, e veniva di conseguenza nominato il commissario liquidatore. Con decreto ministeriale numero 17815 della stessa data veniva disposto il diniego alla stessa società di operare in campo nazionale.

Per completezza di esposizione, si deve evidenziare che con atto in data 6 settembre 1988 la Regione siciliana ha presentato ricorso per conflitto di attribuzioni insorto per effetto del sopracitato decreto che ha posto in liquidazione la SIA Suditalia. Ciò perché detto provvedimento riguarda tutti i rami obbligatori e facoltativi, esorbitando dai limiti delle attribuzioni legittimamente esercitabili dal Ministero ed invadendo le competenze attribuite alla Regione dallo Statuto regionale e dalle norme di attuazione.

Il conflitto di attribuzione suddetto è stato risolto dalla Corte costituzionale con decisione numero 634 dell'8 giugno 1988, con la quale è stato affermato il potere dello Stato, escludendo la competenza della Regione in ordine alle autorizzazioni e all'esercizio delle assicurazioni obbligatorie RCA anche nell'ambito del territorio siciliano.

Da notizie pervenute si è appreso, inoltre, che, ricorrendo per proprio conto, la Suditalia ha ottenuto dal Tar Lazio la sospensiva del decreto ministeriale che ha disposto la liquidazione. In merito il Ministero ha proposto appello avverso l'ordinanza di sospensione al Consiglio di Stato, appello che ha avuto esito positivo.

La sentenza della Corte costituzionale, anche se non determinava effetti immediati e diretti nei confronti delle altre compagnie autorizzate dalla Regione, in quanto affermava la carenza di potere da parte della Regione in taluni rami assicurativi, comportava un adeguamento dei provvedimenti autorizzativi adottati a suo tempo dalla Regione ai limiti segnati dalla Corte

costituzionale. In tal senso si è mosso l'Assessorato dell'industria che, con il decreto assessoriale numero 180 del 2 marzo 1989 per la San Marino, con il decreto assessoriale numero 181 del 2 marzo 1989 per la Titano, con il decreto assessoriale numero 182 del 2 marzo 1989 per la Sicania, con il decreto assessoriale numero 183 del 2 marzo 1989 per l'Eurass, ha provveduto a modificare i decreti originari di autorizzazione escludendo dalla autorizzazione stessa i rami assicurativi per i quali la Corte costituzionale aveva affermato la competenza dello Stato.

Giova evidenziare che i provvedimenti suddetti sono stati emessi in concomitanza con dei provvedimenti amministrativi ministeriali per le compagnie siciliane, che avevano dimostrato il possesso dei requisiti.

In considerazione di ciò veniva chiesto, con nota di protocollo numero 15225 del 6 agosto 1988, parere alla Presidenza della Regione, Ufficio legislativo e legale, relativamente alla necessità di procedere alla revoca dell'autorizzazione RCA già concessa alle compagnie in questione e di conferma dell'autorizzazione per i rami di competenza non oggetto dell'assicurazione obbligatoria.

Occorre a tal proposito notare che, con atto notificato in data 29 settembre 1988, la SIA Suditalia ha diffidato e messo in mora l'Assessorato dell'industria, la Regione siciliana, il Ministero dell'industria e l'Isvap affinché, ciascuno per la parte di rispettiva competenza, adottasse i provvedimenti necessari alla compiuta esecuzione del giudicato della Corte costituzionale, ovviando alla situazione di disparità di trattamento tra le società assicuratrici già autorizzate dalla Regione siciliana.

In tal modo, si assumeva, si sarebbero salvaguardati i diritti e gli interessi degli assicurati tenendo indenne la società esponente dalle conseguenze dell'annullamento dell'atto amministrativo che l'aveva a suo tempo legittimata ad esercitare l'assicurazione. Nell'atto suddetto si significava, inoltre, che il perdurare della situazione creatasi, ingiustificata ed incerta, avrebbe costretto la SIA Suditalia a tutelare i diritti e gli interessi propri e degli assicuratori nelle opportune sedi, facendo valere le responsabilità di ciascuna delle autorità amministrative inadempienti.

L'Ufficio legislativo e legale si pronunziava per la revoca della autorizzazione, limitatamente alla RCA, e per la conferma ad esercitare le

assicurazioni non obbligatorie per le società: Eurass, Titano, San Marino e Sicania. L'Assessorato, con raccomandata r.r. significava definitivamente alle suddette compagnie che dovevano presentare, avendone i requisiti, istanza al Ministero dell'industria per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività in campo nazionale, immediatamente, e non oltre i 30 giorni dalla ricezione. Si significava ulteriormente che non dovevano più assumere nuovi rischi per la RCA. In data 28 ottobre 1988 la Commissione consultiva regionale per le assicurazioni private esprimeva il parere obbligatorio, ma non vincolante, affinché si procedesse alla revoca delle autorizzazioni alle compagnie già autorizzate dalla Regione siciliana limitatamente alla RCA.

Eurass, Titano e San Marino, come sopra detto sollecitate dall'Assessorato, hanno costituito nuove società assicuratrici, con nuovi capitali, presentando istanza al competente Ministero per ottenere l'autorizzazione all'esercizio in campo nazionale.

L'Eurass ha costituito la Deass, la Titano l'Assicuratrice Siciliana, la San Marino la Polo.

Mentre la Deass e l'Assicuratrice Siciliana sono state recentemente autorizzate dal Ministero dell'industria, la San Marino è stata posta in liquidazione coatta amministrativa.

Per quanto riguarda la Sicania, sono venuto a conoscenza che la stessa ha presentato al Ministero dell'industria istanza per essere autorizzata ad esercitare in campo nazionale.

Debbo intanto evidenziare che sia l'Isvap che l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione hanno chiesto di conoscere i provvedimenti che l'Assessorato ha adottato nei confronti delle compagnie in argomento, con la riserva, da parte dell'Isvap, di adottare i provvedimenti di competenza.

Per la verità il problema di adottare i provvedimenti di revoca limitatamente alla RCA è stato esaminato il 12 ottobre 1988 in occasione di una ulteriore riunione al Ministero. In tale occasione il Ministero ha insistito affinché l'Assessorato procedesse subito a tale incombenza che, si è sostenuto, è ormai improcrastinabile. Ciò per evitare che si concretizzi un vero e proprio comportamento omissivo da parte dell'Amministrazione regionale interessata al fine di una sollecitata ed adeguata soluzione del problema, in osservanza della vigente legislazione, e, occorre sottolinearlo, a garanzia e tutela degli interessi degli utenti.

Per quanto riguarda, infine, la San Marino, è utile accennare al fatto che detta società in atto è retta da una gestione commissariale.

In conseguenza dell'andamento della gestione, come per altro rappresentato formalmente anche alle competenti autorità giudiziarie dal Commissario, su parere conforme della Commissione consultiva per le assicurazioni private, con decreto assessoriale numero 1160 dell'8 agosto 1989, la San Marino Società per azioni è stata posta in liquidazione coatta amministrativa.

Il Commissario è stato a suo tempo nominato dall'Assessorato, ed avviato il risanamento della gestione. Quanto prima presenterà idonea relazione sulla attività svolta e sulla situazione della San Marino, da sottoporre successivamente alla competente Commissione regionale consultiva per le assicurazioni private, ai fini della prosecuzione o meno della propria gestione straordinaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santacroce per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

SANTACROCE. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'Assessore per la serietà con cui ha seguito questa interessante vicenda.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1123: «Notizie sulla presunta svendita delle attrezzature della Siace e della Sicilcarta», a firma dell'onorevole Mazzaglia.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se risponde a verità che le attrezzature della "Siace" e della "Sicilcarta" sono state vendute ad un prezzo simbolico, tenuto conto del loro valore attuale. Sembra, altresì, che le stesse siano state destinate ad un'industria cartaria di un Paese estero;

— se sono state vendute, e a quale prezzo, ad un ancora ignoto acquirente estero;

— quali procedure concorsuali, infine, sono state eseguite per aggiudicare le stesse» (1123).

MAZZAGLIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il liquidatore della Siace ha venduto le attrezzature della Siace per l'importo complessivo di 3 miliardi 740 milioni, integrato con ulteriori 285 milioni relativi alla cessione di attrezzature residue.

In detto importo, versato in contanti, sono state comprese le spese di montaggio, trasporto e noli a carico dell'acquirente, il quale si è assunto anche l'onere del costo della guardia-nia, del personale tecnico dipendente della Siace, della utilizzazione di una linea telefonica e telex.

Tale prezzo è stato ritenuto congruo dal prof. ing. Saverio D'Eredità che, su incarico del liquidatore della Siace, ha presentato una perizia di stima dei beni in vendita in data 10 dicembre 1987, giurata davanti al cancelliere della Pretura di Palermo il successivo giorno 14.

Il prof. D'Eredità, nel formulare la perizia di stima, ha tenuto conto delle caratteristiche dello specifico mercato, dello stato d'uso dei cespiti esaminati e del loro grado di superamento tecnologico.

La ditta acquirente è la Reetone Enterprises di Londra.

Il liquidatore della SIACE per l'alienazione delle immobilizzazioni tecniche dei comparti di Fiumefreddo e di Mascali ha osservato le formalità prescritte dall'Espi per tale tipo di operazione ed in particolare ha proceduto come segue:

1) pubblicazione nei quotidiani «Corriere della Sera» e «La Sicilia» del 23 settembre 1987 dell'avviso di vendita dei due complessi industriali in blocco.

Nessuna offerta è pervenuta come risulta dalla lettera del 21 ottobre 1987 del notaio incaricato;

2) pubblicazione negli stessi quotidiani e nel «Sole 24 ore» dell'11 novembre 1987 dell'avviso di vendita dei predetti cespiti con esclusione dei terreni e dei fabbricati. Tale avviso è stato inviato inoltre a mezzo raccomandata del 9 novembre 1987 a numero 33 aziende del settore operanti sia all'estero che in Italia.

Sono pervenute numero 6 offerte (lettera del notaio incaricato del 16 dicembre 1987) delle quali la prima per lire 3.050.000.000 del G.M.2 Gestione Management Consultants Asso-

ciés di Gorchés (Francia) e l'ultima di 2 miliardi e 500 milioni della Socores di Breteuil Sur Iton (Francia).

Dai dati sopraesposti si può rilevare che le attrezzature, oggetto della interrogazione, sono state vendute a prezzo di mercato e dopo avere seguito la procedura prevista dalle norme vigenti che hanno consentito la massima trasparenza e raggiunto il maggiore vantaggio economico.

Per completezza di informazione, vorrei aggiungere che il terreno di proprietà della SIACE in territorio di Piazza Armerina venne posto in vendita da parte del liquidatore della società. Con l'acquirente che si era presentato, la trattativa non poté avere corso per l'opposizione del Comune che rivendicava la restituzione del terreno.

Nella riunione tenutasi presso l'Assessorato dell'industria, con la presenza dei rappresentanti del Comune di Piazza Armerina, è stato riconosciuto, da parte del Comune, la mancanza di titolo alla restituzione gratuita.

In quella sede, i rappresentanti del Comune si sono impegnati a fare adottare una delibera per una offerta d'acquisto e l'ESPI, di converso, ha manifestato l'intendimento di dare priorità e prevalenza a tale richiesta.

A tutt'oggi in proposito nulla è pervenuto da parte del Comune di Piazza Armerina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzaglia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Assessore per la risposta che ha fornito, ma il problema posto dalla interrogazione non riguardava solamente le procedure e la trasparenza delle stesse, bensì un giudizio che veniva richiesto al Governo circa il prezzo di vendita delle attrezzature. Infatti, da quello che mi risulta, la stessa attrezzatura, venduta per tre miliardi e mezzo, è stata rivenduta a prezzo di gran lunga superiore.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Non capisco che interesse aveva il compratore ad acquistare ad un prezzo superiore quando avrebbe potuto acquistarla direttamente!

MAZZAGLIA. Onorevole Assessore, le avevo chiesto, nella interrogazione, una valutazione di merito: cioè se il prezzo che è stato sborsato per l'acquisto di queste attrezzature fosse congruo; perché se tale fosse stato non si sarebbe potuto vendere quasi nella stessa giornata, o nello stesso periodo, per un prezzo di gran lunga superiore. Pertanto, pur ringraziandola per l'esposizione molto chiara di tutti i passaggi e delle procedure, e per le notizie su Piazza Armerina, le dichiaro la insoddisfazione totale per quanto riguarda il merito della risposta.

Sull'ordine dei lavori.

PURPURA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, desidero sottoporre alla sua valutazione la seguente proposta. Mi riferisco alla possibilità di rinviare i punti da IV a XII dell'ordine del giorno che prevedono l'elezione dei componenti delle nove Commissioni provinciali di controllo della Sicilia. Ciò per consentire alle forze politiche ed in particolare alle forze di maggioranza — tra le quali, tra l'altro, è in corso una verifica politica — di valutare le proposte che ci sono state fatte dal Presidente dell'Assemblea. Chiedo che il rinvio sia per il 17 luglio.

Mi rendo conto che quello delle Commissioni di controllo è un problema grave, perché le medesime sono in regime di *prorogatio* già da diversi anni; però, qualche giorno di riflessione non credo possa essere pregiudizievole al corretto funzionamento delle medesime. Mi sembrerebbe sbagliato concedere un rinvio più breve per poi, magari, sottoporci ad un'ulteriore proposta di rinvio. Prego, quindi, il Presidente dell'Assemblea di volere valutare la proposta che formalmente in questa sede rivolgo.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista è assolutamente contrario alla proposta di rinvio, avanzata dall'ono-

revole Purpura a nome dei Gruppi politici che costituiscono l'attuale maggioranza. Credo, però, che sul tema delle Commissioni provinciali di controllo non ci si possa limitare a manifestare, a questo punto, una opposizione al rinvio, ma sia obbligo per tutti noi cercare di dire la verità, in particolare, su fatti politici che sono ormai all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e regionale, come motivo di autentico scandalo, per evitare di aggiungere scandalo a scandalo. Così come, credo, non si possa fare a meno di rilevare, in questa sede, la schizofrenia nei comportamenti che il Governo, e per esso il suo Presidente, hanno assunto proprio in questi giorni rispetto alla vicenda delle Commissioni provinciali di controllo. A me è accaduto di essere presente alla penultima conferenza dei Capigruppo, riunione nella quale si discusse della data delle elezioni delle Commissioni provinciali di controllo e, a fronte della richiesta che noi in quel momento avanzammo, che si utilizzassero una settimana-dieci giorni per definire seriamente la riforma del sistema dei controlli in Sicilia, ci fu detto dal Governo che si sarebbe provato a fare questa riforma ma che, in ogni caso, bisognava prevedere una data fissa oltre la quale l'elezione dei membri delle Commissioni provinciali di controllo, di competenza dell'Assemblea regionale, non poteva essere più remorata.

In quell'occasione il Presidente della Regione ebbe parole alte: disse che rinvii ulteriori non erano possibili, perché le Commissioni provinciali di controllo sono organi che siedono illegalmente in base ad una *prorogatio* inaccettabile, perché la loro composizione effettiva è oggi ridotta a causa delle intervenute dimissioni e *vacatio* di numerosi membri, a tal punto da fare funzionare meccanismi di ricatto vero e proprio, di condizionamento da parte di quel membro o di quell'altro membro capace di determinare il numero legale. Usò parole molto alte, che naturalmente l'onorevole Purpura, con grande tranquillità — come è consuetudine per la Democrazia cristiana in queste materie — e con grande semplicità, a distanza di dieci giorni, smentisce pienamente.

Si aggiunge poi il fatto gravissimo di una richiesta di rinvio ad un mese da oggi; la motivazione, ancora più grave, è che non solo non si intende utilizzare questo periodo per attivare una possibilità di riforma, ma addirittura che questo rinvio è necessario, perché è in atto una verifica tra le forze politiche che supportano l'attuale Governo. In altri termini, la questione

della ripartizione tra i gruppi, proposta dal Presidente dell'Assemblea regionale, per i membri delle C.P.C., viene fatta rientrare nella valutazione interna alla verifica delle forze politiche.

Allora, signor Presidente dell'Assemblea, rappresentanti del Governo e onorevoli colleghi, credo che ci dobbiamo rendere conto di un fatto semplice, ed ognuno si deve assumere la responsabilità dei propri comportamenti e delle proprie scelte.

La Democrazia cristiana e, se non arriveranno smentite, anche le altre forze della maggioranza, pensano esattamente questo, con riferimento alle Commissioni provinciali di controllo: che va mantenuta la vergogna di Commissioni provinciali di controllo prorogate e monche e che non si deve procedere alla riforma del sistema dei controlli in Sicilia. In una situazione drammatica in cui gli episodi di penetrazione tra politica, amministrazione e mafia si moltiplicano, i gruppi della maggioranza non solo non vogliono la riforma legislativa, non solo non vogliono procedere al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo, ma pretendono di perfezionare il sistema spartitorio. Oggi sarebbe necessario dare vita ad un doveroso atto di autoriforma: andare alle elezioni dei nuovi componenti delle Commissioni provinciali di controllo, non sulla base spartitoria, non sulla base di dirette designazioni dei partiti, ma sulla base di indicazioni di nomi e di personalità che possano incontrare nell'opinione pubblica regionale e nazionale elementi di credibilità e di affidabilità, non riconducibili alla committenza partitica. No, neanche l'autoriforma possibile si vuole!

Si chiede di spostare al 17 luglio la data di convocazione dell'Assemblea regionale con questo punto all'ordine del giorno perché poi, lo sappiamo tutti, il 17 luglio, nel momento in cui si chiederà un nuovo rinvio saremo già al periodo feriale e quindi si sarà potuto raggiungere il risultato di mantenere lo *status quo*.

Credo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che da parte del Governo e della sua maggioranza si abbia il potere e la facoltà di decidere di fare valere i numeri, ma non si abbia la facoltà in qualche modo di aggirare, non so come dire (non voglio usare una parola pesante), di abusare dell'Assemblea regionale ed anche dell'intelligenza dei parlamentari e dei siciliani. La Democrazia cristiana può da questo

podio motivare, peraltro ha motivato — credo nel modo più indecoroso — la richiesta di rinvio perché la spartizione delle Commissioni provinciali di controllo rientra nella verifica tra i partiti della maggioranza, quindi perché rientra pienamente nella lottizzazione. Può motivare così, ma deve avere la forza di assumersi fino in fondo la responsabilità. Allora, poiché al di là delle parole l'Assemblea è pienamente consapevole che in questo momento da parte della maggioranza e del Governo si opera la scelta di lasciare le cose come stanno perché per la maggioranza le cose così come stanno vanno bene, noi dobbiamo essere consapevoli che stiamo esponendo l'Assemblea di fronte all'opinione pubblica ad un giudizio da parte dei cittadini.

È necessario che ognuno renda chiara in quest'Aula la propria posizione; così voi comprendete che il Gruppo comunista, quando motiva la sua contrarietà alla richiesta di rinvio, intende nettamente distinguere la posizione e le responsabilità delle forze della maggioranza dalla posizione e dalla responsabilità del Partito comunista e quindi dell'opposizione che noi rappresentiamo. Se dentro questo recinto, segnato dall'onorevole Purpura a nome della maggioranza, si ritrovano tutti i gruppi che attualmente, a diverso titolo, fanno parte della maggioranza stessa, noi lo sentiremo da questa tribuna e non sarà indifferente, credo. Fatto sta che bisognerebbe anche trovare la maniera per giustificare di fronte al popolo siciliano con quali motivazioni, con quale giustificazione a questo punto, si può remorare l'elezione e il rinnovo perché altrimenti domani non si farà la riforma; poiché, come è noto, i membri che eleggeremo non sono membri di questa Assemblea, restano infatti, se vi è la volontà, la piena libertà e il potere di questa Assemblea, all'indomani del rinnovo dei membri delle Commissioni provinciali di controllo, di attivare in Commissione la discussione del disegno di legge di riforma. Però deve trattarsi di una riforma autentica e non di una burla quale quella adombrata, in una circostanza, da rappresentanti della maggioranza, che proponevano di aggiungere all'attuale composizione tre funzionari, così da rendere «più maggioranza» l'attuale maggioranza nelle Commissioni provinciali di controllo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo aggiungere alcune considerazioni a quelle già espresse. Innanzitutto, la data del 19 giugno, cioè di oggi, scelta durante una riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari, è stata accettata all'unanimità. Tutti i gruppi hanno accettato la data del 19 giugno ed hanno avuto il tempo materiale di attivarsi al loro interno per la individuazione eventuale delle persone da indicare per la elezione. Il tutto è avvenuto circa un mese fa. Quindi, ripeto, tutti i Gruppi hanno avuto un mese per potersi attivare e indicare eventualmente all'interno dei propri partiti le scelte da operare. Perché si è arrivati a questa scelta del 19 giugno per le elezioni delle Commissioni provinciali di controllo? Innanzitutto, per dare risposta agli interventi successivamente posti in essere da parte di due diversi Alti Commissari per la lotta contro la mafia, che hanno chiesto di rinnovare le Commissioni provinciali di controllo perché era intollerabile mantenere l'attuale sistema di *prorogatio*. E se due Alti Commissari per la lotta contro la mafia hanno chiesto ed hanno invitato l'Assemblea a procedere al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo, evidentemente avevano elementi per avanzare una richiesta del genere. Io non conosco quali elementi siano in possesso dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia; so soltanto che quest'organo ha chiesto di sostituire, entro il più breve tempo possibile, gli attuali componenti delle Commissioni provinciali di controllo.

A questo elemento gravissimo se ne aggiungono altri. Due Presidenti di Commissione provinciale di controllo sono deceduti, per cui due commissioni non possono operare. Esiste una Commissione provinciale di controllo che, essendo in carica da decine di anni, evidentemente non è più nelle condizioni di potersi riunire, perché alcuni componenti si sono dimessi, altri sono morti. È successa l'ecatombe in alcune di esse!

È stato detto in sede di Conferenza dei capigruppo, da parte di un rappresentante di un partito di maggioranza che, alcune volte, accade un fatto stranissimo: che un componente, siccome dalla sua presenza dipende il raggiungimento del numero legale, ricatta la Commissione provinciale di controllo e, quindi, invita ad approvare o a respingere determinate delibere.

Voi potete chiedere tutti i rinvii che volete, ma vi assumete la responsabilità di avere ascoltato con le vostre orecchie simili denunce e di non operare di conseguenza!

Addirittura, c'è una cosa molto strana: il mio collega onorevole Bono, che segue le Gazzette ufficiali, ha notato che alcuni componenti le Commissioni provinciali di controllo non hanno reso pubblica la propria situazione patrimoniale, così come previsto dalla legge regionale 15 novembre 1982, numero 128. Se volete, vi posso anche leggere i nomi: Enrico Quattrocchi di Agrigento; Domenico Verso di Agrigento; Ettore Mico di Caltanissetta; Salvatore Di Martino di Ragusa; Salvatore Guastella di Ragusa; Umberto Di Giovanni di Siracusa; Leonardo Buffa di Trapani; Vincenzo La Sala di Trapani; potrei continuare ma mi fermo! Senza dire che, tra l'altro, questi controllori non sentono nemmeno il bisogno di rendere pubbliche le proprie dichiarazioni dei redditi, così come previsto dalla legge. E questi dovrebbero controllare gli atti dei comuni, e voi tutti sapete come vengono controllati gli atti dei comuni.

Tutti! Tutti inclusi e nessuno escluso!

Bisogna arrivare alla soluzione del problema, onorevoli colleghi! Anche perché è bene che la pubblica opinione sappia e la stampa sappia che l'unica Commissione provinciale di controllo che si è rinnovata in un tempo relativamente recente è quella di Agrigento: si è rinnovata nel 1982 ed è scaduta nel 1987. In regime di *prorogatio* continua — si fa per dire — a gestire i controlli.

Caltanissetta: la Commissione provinciale di controllo è stata nominata nel 1977, è scaduta dal 1982. Vergogna!

Catania: nominata nel 1979, scaduta nel 1984.

Enna: nominata nel 1980, scaduta nel 1985.

Messina: nominata nel 1979, scaduta nel 1984.

Palermo: nominata nel 1979, scaduta nel 1984.

Ragusa: nominata nel 1977, scaduta nel 1982.

Siracusa: nominata nel 1979, scaduta nel 1984.

Trapani: nominata nel 1979, scaduta nel 1984.

Vi sono Commissioni provinciali di controllo in carica dal 1977, ininterrottamente in regime di *prorogatio*. Ma come è possibile consentire cose del genere, onorevoli colleghi?

Ora si chiede un rinvio; noi non intendiamo accordarlo. Fate quello che volete, assumetevi le responsabilità che dovete assumervi. Noi siamo favorevoli al rinnovo immediato delle Commissioni provinciali di controllo. Avere tollerato sino ad oggi un sistema ed un regime di *prorogatio* che va oltre i 7-8 anni, è una vergogna! Il Gruppo del Movimento sociale italiano non intende assolutamente avallare fatti di questo genere!

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il mio pensiero personale sulle Commissioni provinciali di controllo. Non credo che il tema di questa sera sia quello di rinviare o meno la elezione delle Commissioni provinciali di controllo o di scandalizzarci per il ritardo con cui questa Assemblea sta affrontando l'argomento.

Credo che il vero tema delle Commissioni provinciali di controllo sia ben altro e riguardi il funzionamento del sistema dei controlli. Noi, più che discutere questa sera se rinviare o votare, dobbiamo avere il coraggio di esaminare attentamente il ruolo giocato dalle Commissioni provinciali di controllo in Sicilia rispetto alle autonomie locali: se le Commissioni provinciali di controllo hanno leso l'autonomia degli enti locali oppure li hanno agevolati nel loro compito.

Io credo che l'attuale sistema dei controlli in Sicilia non abbia assolto altro ruolo che quello di freno dell'azione amministrativa dei comuni. In alcuni casi le Commissioni provinciali di controllo hanno creato la paralisi amministrativa. E, a proposito di paralisi amministrativa, non c'è solo la questione del sistema dei controlli; c'è un problema che riguarda la stabilità politica, la governabilità dei comuni. Ma do per scontato, in questo momento, l'attuale sistema elettorale. Mi chiedo, tuttavia: ciascuno di noi si è mai posto il problema di come una amministrazione che delibera possa fare gli interessi della collettività, se è vero che per ottenere una approvazione le delibere giacciono nelle Commissioni di controllo per almeno sei mesi? E ciò quando sono approvate; perché, poi, alcune volte si chiedono i chiarimenti, e altre gli atti deliberativi vengono bocciati.

Vorrei portare un esempio per l'esperienza che ho avuto da Assessore regionale per gli enti locali. Se noi in Sicilia abbiamo avuto una vertenza dura dei dipendenti degli enti locali contro la Regione e nei confronti delle amministrazioni comunali per il problema relativo alla determinazione dell'indennità pregressa, se applicarla in dodicesimi o in ventiquattresimi, la responsabilità è stata di una Commissione provinciale di controllo che, al di fuori della legge, ha approvato alcuni atti deliberativi di amministrazioni comunali sottoposte al suo controllo. Questo fatto ha spinto, poi, tutte le amministrazioni provinciali e comunali della Sicilia a deliberare creando il caos nel settore degli enti locali. Per cui oggi non siamo in grado di stabilire se l'anzianità pregressa ai dipendenti degli enti locali è applicabile o meno a seconda delle sentenze dei vari TAR del nostro Paese.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, allora dobbiamo chiedere al Governo non di rinviare le elezioni delle Commissioni provinciali di controllo per il 16 o il 18 luglio, ma di affrontare entro quel termine la riforma del sistema dei controlli!

Ci sono alcune iniziative legislative. Chi vi parla ha già presentato il 19 gennaio 1990 una riforma dei sistemi di controllo credo completa, unitamente alla riforma elettorale. Si tratta di un disegno di legge che può essere scisso, che può mettere nelle condizioni la prima Commissione legislativa e quindi l'Assemblea di discutere su tali temi, se volete pure come bozza di riferimento per altre iniziative dei Gruppi parlamentari. Perché se noi il 18 luglio dovessimo eleggere in quest'Aula le Commissioni provinciali di controllo, non renderemmo certamente un servizio alla Sicilia! Cambieremo il Tizio con il Caio, ma il vero sistema di potere delle Commissioni provinciali di controllo e il condizionamento nei confronti delle amministrazioni comunali, delle stesse forze politiche e dei singoli, permarrà. Allora, dovremo avere il coraggio, signor Presidente dell'Assemblea (se vogliamo fare una cosa seria, per la Sicilia, per difendere l'autonomia degli enti locali), di affrontare il sistema dei controlli. Questo è senso di responsabilità, il resto è demagogia politica!

Non ha senso il volere rinviare per lottizzare, per dividere tra di noi le varie rappresentanze delle Commissioni provinciali di controllo! Ma cosa significherebbe se noi facessimo

una cosa di questo livello? Mi dispiace che non ci sia il Presidente della Regione. Dico queste cose accuratamente, perché ho acquisito tale esperienza quando facevo parte del Governo della Regione.

Che significano oggi le Commissioni provinciali di controllo? Quanti concorsi pubblici sono stati bloccati per la contrattazione tra il Presidente della Commissione provinciale di controllo e i sindaci per la ripartizione dei posti? Quanti atti deliberativi sono stati approvati? Altro che legge regionale numero 2 del 1988 sulle procedure concorsuali; altro che polemica con il sindacato se prorogare la legge regionale numero 2 del 1988 o adottare un altro sistema per i concorsi pubblici!

Se vogliamo realmente entrare nel merito di questi problemi, l'Assemblea deve avere coraggio, al di là della verifica politica, al di là se i partiti laici devono stare nella maggioranza per avere posti nelle Commissioni provinciali di controllo. Perché se la verifica politica significasse soltanto ciò, certamente questo non rappresenterebbe una maggioranza. Dobbiamo avere il coraggio di entrare...

CUSIMANO. Perché non ha presentato il disegno di legge quando era Assessore?

CANINO. Dobbiamo avere il coraggio di entrare nel merito di questi provvedimenti, onorevole Cusimano, altro che vergogna! Possiamo parlare da questa tribuna di tante vergogne, ma non affronteremo mai i problemi della Sicilia. Allora, la mia proposta è una soltanto: questa sera dobbiamo decidere di assegnare un termine al Presidente della prima Commissione per affrontare il tema della riforma del sistema di controllo. Tra l'altro, l'Assemblea regionale siciliana ha votato un articolo che costituisce una manifestazione di volontà per l'istituzione del Co.re.co. regionale.

Sono favorevole al Co.re.co. regionale, ma dobbiamo anche stabilire le varie sezioni di controllo ed attribuire maggiore autonomia agli enti locali, se vogliamo che le amministrazioni comunali compiano interamente il proprio dovere nei confronti della collettività.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo stati mai entusiasti del fatto che si procedesse al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo senza che, contestualmente, si affrontasse e si risolvesse il vero problema, che è quello di procedere ad un'ampia e sistematica riforma del sistema dei controlli sugli atti degli enti locali in questa Regione. Tuttavia, anche se abbastanza a malincuore e denunciandone tutta la rilevanza in negativo, avevamo individuato nella elezione dei componenti le Commissioni provinciali di controllo un atto dovuto a cui questa Assemblea non avrebbe dovuto sfuggire.

Non avrebbe dovuto sfuggire, soprattutto perché, come ha testimoniato poco fa l'intervento dell'onorevole Cusimano, siamo ormai in un regime di *prorogatio* che per alcune Commissioni provinciali di controllo dura da otto anni. I componenti della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta sono scaduti dal 1982 e, ciò nonostante, continuano tranquillamente ad operare. Ricordo che nella legislazione nazionale e nella legislazione di alcune regioni non è possibile che un organismo prosegua la sua attività, quindi che entri in regime di *prorogatio*, oltre i tre mesi; qui siamo arrivati ad oltre otto anni!

È, quindi, da valutare nella sua piena gravità la proposta di rinvio, che già per la verità era stata avanzata nella Conferenza dei capigruppo della scorsa settimana, e che è stata formalizzata dal vicecapogruppo della Democrazia cristiana. Una proposta di rinvio al 17 luglio che, peraltro, non è solo indecente perché arriva alla fine di un percorso di cui adesso parlerò, ma soprattutto perché è una proposta che ha in sé non l'obiettivo della soluzione, ma quello del prendere tempo. Non vorrei anticipare fatti, ma ho comunque la sensazione che anche la data del 17 luglio trascorrerà senza che al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo in effetti si arrivi.

CULICCHIA. Parlano del 17 luglio, ma non si sa di quale anno.

PIRO. Proprio per questo mi preoccupa, onorevole Culicchia perché non è stato precisato l'anno, né il secolo. Dicevo poco fa che il rinvio è indecente, soprattutto perché arriva come ultimo di una serie di rinvii. Ricordo all'Assemblea che era stata già fissata per il 26 luglio dell'anno scorso ed iscritta all'ordine del

giorno, l'elezione dei componenti delle Commissioni provinciali di controllo; si era riunita la Conferenza dei capigruppo, si erano valutate le ipotesi e, ciò nonostante, già l'anno scorso si determinò un rinvio. Quindi, le forze politiche, a cui la legge assegna il compito di designare e poi eleggere i componenti, hanno avuto a disposizione un anno per ragionare, riflettere, comporre le loro delegazioni, sanare i dissidi interni, dividersi in maniera equa le rappresentanze.

Questo tema dell'elezione non ci ha mai entusiasmato, dicevo, perché noi crediamo che sia necessario andare verso la riforma del sistema dei controlli. È un tema che in tutte le regioni, ma in questa in particolare, è di fondamentale importanza. Bisogna riformare il sistema riformando le procedure, individuare la linea di demarcazione tra gli atti soggetti a controllo e quelli non soggetti; soprattutto occorre porre rimedio ad un sistema degenerato, che ormai ha favorito la diffusione di una illegalità politico-amministrativa di cui si stanno riempiendo volumi e di cui l'attività delle Commissioni provinciali di controllo o CPC, che possono chiamarsi anche commissioni da codice penale, utilizzando, come acronimi, le iniziali, costituiscono uno degli assi portanti.

Basti pensare al fatto che prima l'assenza di controlli, e poi il passaggio alle Commissioni provinciali di controllo dei controlli sugli atti delle Unità sanitarie locali hanno consentito che in Sicilia le Unità sanitarie locali diventassero quei famosi «piattini di marmellata su cui le mosche si posano», di cui ha parlato qualche tempo fa il Presidente della Regione.

Credo che la riforma dei controlli in questa regione si imponga e non possa che passare attraverso l'istituzione di un Coreco in cui sia prevalente la componente tecnica, una sorta di vera e propria «magistratura» degli atti di controllo, soprattutto per garantire l'uniformità di giudizio.

Ma il tema della riforma dei controlli richiede anche che venga posta attenzione all'attività dell'Assessorato degli enti locali, che in questa Regione esercita una funzione decisiva proprio in materia di controlli sull'attività degli enti locali. A questo proposito, l'onorevole Canino non può attribuire semplicemente ad una Commissione di controllo quello che è successo nell'interpretazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983, dimenticando che è stata proprio una

circolare emanata dal Presidente della Regione e dall'Assessore per gli enti locali, cioè lo stesso onorevole Canino, approssimandosi le elezioni comunali, in particolare al Comune di Catania, a generare poi la situazione estremamente confusa e grave di cui egli ha parlato.

Ma il tema della riforma dei controlli non è purtroppo all'ordine del giorno; anche se la Conferenza dei capigruppo aveva dato l'indicazione che i disegni di legge relativi venissero iscritti all'ordine del giorno della Commissione «Affari istituzionali», questo tema invece non è stato posto e continua a non essere posto. Vorrei capire allora come si concilino le due cose: il rinvio e la richiesta di una maggiore attenzione alla riforma dei controlli, se non si fanno né le elezioni né la riforma. Questo è il motivo per cui noi, pur non avendo alcun entusiasmo, abbiamo accettato come il male minore il fatto che si andasse alla elezione. Anche perché, ripeto, lo abbiamo pensato come un atto dovuto da tempo, e abbiamo detto anche che c'è modo e modo di andare alla elezione. Fermo restando che c'è una legge che disciplina le modalità di elezione, noi abbiamo avanzato già l'anno scorso una proposta operativa, un modo per sfuggire alla soffocante cappa della lottizzazione partitica, delle spartizioni millimetriche, della composizione degli equilibri.

La nostra proposta era semplice e si articolava su tre punti: 1) l'elezione avrebbe dovuto essere preceduta da un dibattito d'Aula che si sta facendo in maniera surrettizia qui stasera; 2) i partiti avrebbero dovuto presentare in anticipo i propri candidati o addirittura presentare le rose dei candidati su cui operare una valutazione; 3) per le persone che venivano designate, erano tenuti a presentare le schede curriculari che ne mettessero in rilievo i requisiti di professionalità e competenza.

Era un modo per rompere schemi di tipo consociativo, le pure logiche di spartizione, nonché utile per proporre personalità di rilievo per le Commissioni provinciali di controllo. Poiché si chiede un rinvio, ritengo che ritornino a eserci i tempi perché queste proposte vengano portate avanti. Ricordo che l'anno scorso furono valutate positivamente, anche se poi non se ne fece nulla. Noi le proponiamo come elemento di qualificazione del rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo, un modo per cominciare a rendere concreta e praticata la riforma. Un modo diverso di affrontare le pro-

blematiche della pubblica Amministrazione in questa Regione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Dopo la proposta del Gruppo della Democrazia cristiana e il dibattito che c'è stato con l'intervento di parecchi deputati, ritengo opportuno rinviare la votazione per la elezione dei nove membri delle Commissioni provinciali di controllo per le nove province siciliane al 5 luglio 1990.

Comunico che la prossima settimana sarà utilizzata per i lavori delle Commissioni legislative.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 3 luglio 1990, alle ore 17,00 col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri: 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

III — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge:

«Provvidenze in favore dei familiari delle vittime cadute sul lavoro nel tra-

gico incidente del 30 agosto 1989 dello stadio di Palermo» (863).

IV — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria».

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) numeri 249 - 321 - 549/A: «Interventi in materia di talassemia»;

2) numero 560/A: «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali»;

3) numeri 256 - 393 - 459/A: «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture ed altre norme in materia agricola»;

4) numero 509/A: «Istituzione del consiglio regionale di sanità»;

5) numeri 510 - 423/A: «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale e istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari».

La seduta è tolta alle ore 19,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

LO GIUDICE DIEGO. — *All'Assessore per il bilancio e le finanze*, «considerato che dalla Sogesi continuano a pervenire segnali di gravi difficoltà nella gestione e nei rapporti sindacali, nonché richieste di aiuto economico alla Regione siciliana;

per sapere:

— se risponde a verità che la Sogesi non è stata in grado di fronteggiare la scadenza di rata del 22 novembre ultimo scorso, non riversando all'Erario la somma di 14 miliardi dopo avere utilizzato linee di credito eccezionali concesse a delle banche socie nonché da altre banche di interesse nazionale presenti sul mercato del credito siciliano;

— se risponda a verità che, in presenza di continue richieste di aiuto economico rivolte alla Regione siciliana da parte della Sogesi, la media mensile delle ore di lavoro straordinario è di 1200 ore con punte massime di 1400 ore;

— se risponda a verità che il consiglio di amministrazione della Sogesi abbia assicurato — in occasione della contrattazione aziendale in corso — che procederà prima della fine dell'anno in corso agli avanzamenti di carriera per merito, e questo in dispregio al termine di scadenza dell'appalto di riscossione affidato alla Sogesi e fissato per il 31 dicembre prossimo;

— se il Governo della Regione ritenga, una volta venuto meno il presidente del consiglio di amministrazione della Sogesi, professore Mirabella, a seguito del tragico incidente a tutti noto, di perseguire la richiesta rivolta alle banche socie della Sogesi di volere procedere ad un rinnovo totale delle cariche del consiglio di amministrazione;

— se risponda a verità che dopo la tragica scomparsa del presidente della Sogesi, professore Giuseppe Mirabella, il consiglio di amministrazione non ha ancora provveduto alla rela-

tiva cooptazione prolungando così il periodo di funzioni interinali del vicepresidente, che è il direttore generale della Sicilcassa, dottore Mulè» (1328).

RISPOSTA. — «Premesso che i quesiti posti dall'interrogazione, presentata nel dicembre del 1988, sono stati ampiamente superati dai fatti, si precisa che a seguito di accertamenti ispettivi disposti dall'Assessorato regionale bilancio e finanze ed effettuati dall'Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette, è emerso che la SO.GE.SI era rimasta in mora nei confronti del Ricevitore provinciale di Palermo alla scadenza della rata del novembre 1988.

Al riguardo non sarà superfluo ricordare che il ritardo del versamento della somma di lire 11 miliardi 984 milioni 562.128 ha costituito la SO.GE.SI. debitrice nei confronti del Ricevitore provinciale, ma non si è tradotto in ritardo nel versamento all'Erario, atteso che il Ricevitore ha provveduto, in ottemperanza alle norme di legge, all'integrale versamento della rata agli enti impositori, alla scadenza prevista.

Peraltro la SO.GE.SI ha successivamente provveduto al versamento della indicata somma al Ricevitore provinciale e pertanto, alla data di verifica, risultava in regola con i pagamenti.

Per quanto attiene le prestazioni di lavoro straordinario, la SO.GE.SI ha comunicato che dette prestazioni vanno riferite a circa 1.300 impiegati dislocati presso l'Amministrazione centrale e presso le 341 Esattorie comunali o consorziali dalla stessa gestite.

A tale proposito va tenuto presente che in base al contratto collettivo nazionale di lavoro, il personale esattoriale può svolgere lavoro straordinario per un massimo di 100 ore all'anno, per cui la media delle prestazioni mensili effettuate è largamente inferiore a quanto consentito da detto contratto. Tuttavia, secondo quanto precisato dalla stessa SO.GE.SI., il ri-

corso a prestazioni straordinarie va nel tempo costantemente a ridursi.

Per quanto riguarda gli avanzamenti di carriera, la SO.GE.SI ha fatto sapere che, nonostante le pressioni sindacali in tal senso, né durante l'anno 1988 né nel corso del 1989, risultano effettuate promozioni di personale, salvo — ovviamente — avanzamenti automatici di carriera previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

Per ciò che riguarda infine la richiesta relativa al rinnovo del consiglio di amministrazione, come è noto, l'assemblea dei soci ha provveduto al rinnovo degli organi sociali e successivamente il consiglio d'amministrazione ha nominato presidente della società il dottor Mulè».

*L'Assessore
per il bilancio e le finanze
SCIANGULA.*